

LE 10 PAROLE

I comandamenti, parole di Libertà

- 1 -

**IO SONO IL SIGNORE DIO TUO
NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME**



1. 10 PAROLE

Video iniziale

Video 10 comandamenti

V1 Dal Vangelo di Marco **17** Un tale accorse a Gesù e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» **18** Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. **19** Tu sai i comandamenti: "Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre"». **20** Ed egli rispose: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia gioventù». **21** Gesù, guardatolo, l'amò e gli disse: «Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi».

V2 Questo incontro si riassume in quella domanda. Lì è la sfida di ogni esistenza, anche la nostra: il desiderio di una vita piena. **Quale sentiero percorrere?** Vivere per davvero. Quanti cercano di "vivere" e poi si distruggono andando dietro a cose effimere. Alcuni pensano che sia meglio spegnere questo impulso di vivere perché pericoloso. Il nostro peggior nemico non sono i problemi concreti, per quanto seri e drammatici: il pericolo grande della vita è un cattivo spirito di adattamento, la mediocrità.

V3 Questa domanda è dentro ognuno di noi: **come si trova la vita, la felicità?** Gesù risponde: «Tu conosci i comandamenti», e cita una parte del Decalogo. Gesù vuole guidare ad un luogo preciso. Come si passa dalla giovinezza alla maturità? Quando si iniziano ad accettare i propri limiti. Nella Bibbia i comandamenti non vivono per sé stessi, ma sono parte di un rapporto, una relazione. Il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge, ma a dare il compimento. Nell'Esodo, là dove i comandamenti vengono presentati, il testo non dice: "Dio pronunciò questi comandamenti", ma «queste parole».

V2 La tradizione ebraica chiamerà sempre il Decalogo "le dieci Parole". E il termine "decalogo" vuol dire proprio questo. Eppure hanno forma di leggi, sono oggettivamente dei comandamenti.

V1 Perché, dunque, l'Autore sacro usa, proprio qui, il termine "dieci parole"? Che differenza c'è fra un comando e una parola?

V3 Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. La parola, invece, è il mezzo essenziale della relazione come dialogo. Dio Padre crea per mezzo della sua Parola, il Figlio è la Parola fatta carne. L'amore si nutre di parole, come l'educazione o la collaborazione. Due persone che non si amano, non riescono a comunicare. Quando qualcuno parla al nostro cuore, la nostra solitudine finisce. I comandamenti sono parole di Dio: Dio si comunica in queste dieci Parole e aspetta la nostra risposta.

V1 Altro è ricevere un ordine, altro è percepire che qualcuno cerca di parlare con noi. I comandamenti sono un dialogo. La comunicazione si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo.

V2 Guardiamo cosa è successo all'inizio. Il Tentatore, il diavolo, vuole ingannare l'uomo e la donna su questo punto: vuole convincerli che Dio ha vietato loro di mangiare il frutto dell'albero del bene e del male per tenerli sottomessi. La sfida è proprio questa: la prima norma che Dio ha dato all'uomo, è l'imposizione di un despota che vieta e costringe, o è la premura di un papà che sta curando i suoi piccoli e li protegge dall'autodistruzione? E' una parola o è un comando? I fatti dimostrano drammaticamente che il serpente ha mentito, ha fatto credere che una parola d'amore fosse un comando.

V3 L'uomo è di fronte a questo bivio: Dio mi impone le cose o si prende cura di me? I suoi comandamenti sono solo una legge o contengono una parola, per curarsi di me? Dio è padrone o Padre? Siamo sudditi o figli? Questo combattimento, dentro e fuori di noi, si presenta continuamente: mille volte dobbiamo scegliere tra una mentalità da schiavi e una mentalità da figli. Il comandamento è dal padrone, la parola è dal Padre.

Canto

2. IO SONO IL SIGNORE DIO TUO

V1 «Io sono il Signore, tuo Dio». **C'è un possessivo, c'è una relazione, ci si appartiene.** Dio non è un estraneo: è il tuo Dio. Questo illumina tutto il Decalogo e svela anche il segreto dell'agire cristiano, perché è lo stesso atteggiamento di Gesù che dice: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi».

V2 Spesso le nostre opere falliscono perché partiamo da noi stessi e non dalla gratitudine. E chi parte da sé stesso, dove arriva? Arriva a sé stesso! È incapace di fare strada, torna su di sé. È proprio quell'atteggiamento egoistico che, scherzando, la gente dice: "Quella persona è un io, me con me".

V3 **La vita cristiana è anzitutto la risposta grata a un Padre generoso.** I cristiani che seguono solo dei "doveri" denunciano di non avere un'esperienza personale di quel Dio che è "nostro". Solo doveri. Ma ti manca qualcosa! Qual è il fondamento di questo dovere?

V1 L'amore di Dio Padre, che prima dà, poi comanda. Porre la legge prima della relazione non aiuta il cammino di fede. Come può un giovane desiderare di essere cristiano, se partiamo da obblighi, impegni, coerenze e non dalla liberazione?

V2 Ma essere cristiano è un cammino di liberazione! I comandamenti ti liberano dal tuo egoismo e ti liberano perché c'è l'amore di Dio che ti porta avanti. La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare: prima il Mar Rosso, poi il Monte Sinai. Prima la salvezza: Dio salva il suo popolo nel Mar Rosso; poi nel Sinai gli dice cosa deve fare. Ma quel popolo sa che queste cose le fa perché è stato salvato da un Padre che lo ama.

V3 **La gratitudine è un tratto caratteristico del cuore visitato dallo Spirito Santo;** per obbedire a Dio bisogna anzitutto ricordare i suoi benefici. Dove ci porta tutto ciò? A fare esercizio di memoria: Quante cose belle ha fatto Dio per me? Questa è la domanda. In silenzio ognuno di noi risponda. Quante cose belle ha fatto Dio per me? E questa è la liberazione di Dio. Dio fa tante cose belle e ci libera.

Breve spazio di riflessione personale

V1 Eppure qualcuno può sentire di non aver ancora fatto una vera esperienza della liberazione di Dio. Questo può succedere. Potrebbe essere che ci si guardi dentro e si trovi solo senso del dovere, una spiritualità da servi e non da figli.

Video terremotati

V2 *Dal Libro dell'Esodo: «Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero».*

V3 Dio pensa a me. L'azione liberatrice di Dio posta all'inizio del Decalogo è la risposta a questo lamento. Noi non ci salviamo da soli, ma da noi può partire un grido di aiuto: "Signore salvami, Signore insegnami la strada, Signore accarezzami, Signore dammi un po' di gioia".

V1 Questo è un grido che chiede aiuto. Questo spetta a noi: chiedere di essere liberati dall'egoismo, dal peccato, dalle catene della schiavitù. Questo grido è importante, è preghiera, è coscienza di quello che c'è ancora di oppresso e non liberato in noi. Ci sono tante cose non liberate nella nostra anima. "Salvami, aiutami, liberami".

V2 Questa è una bella preghiera al Signore. Dio attende quel grido, perché può e vuole spezzare le nostre catene; Dio non ci ha chiamati alla vita per rimanere oppressi, ma per essere liberi e vivere nella gratitudine, obbedendo con gioia a Colui che ci ha dato tanto, infinitamente più di quanto mai potremo dare a Lui. Che Dio sia sempre benedetto per tutto quello che ha fatto, fa e farà in noi!

Canto

3. NON AVRAI ALTRI DEI DI FRONTE A ME

V3 Il tema dell'idolatria è sempre attuale. Il comando vieta di fare idoli o immagini di ogni tipo di realtà: tutto, infatti, può essere usato come idolo. Stiamo parlando di una tendenza umana, che non risparmia né credenti né atei. Per esempio, noi cristiani possiamo chiederci: quale è veramente il mio Dio? E' l'Amore Uno e Trino oppure è la mia immagine, il mio successo personale? «L'idolatria consiste nel divinizzare ciò che non è Dio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2113*).

V1 Che cos'è un "dio" sul piano esistenziale? È ciò che sta al centro della propria vita e da cui dipende quello che si fa e si pensa. L'essere umano non vive senza centrarsi su qualcosa. Allora ecco che il mondo offre il "supermarket" degli idoli, che possono essere oggetti, immagini, idee, ruoli.

Video Specchio

V2 La parola "idolo" in greco deriva dal verbo "vedere". Un idolo è una "visione" che tende a diventare una ossessione. L'idolo è una proiezione di sé stessi negli oggetti o nei progetti. Di questa dinamica si serve, ad esempio, la pubblicità: non vedo l'oggetto in sé ma percepisco quella automobile, quello smartphone, quel ruolo come un mezzo per realizzarmi e rispondere ai miei bisogni essenziali. E lo cerco, parlo di quello, penso a quello; l'idea di possedere quell'oggetto o realizzare quel progetto, raggiungere quella posizione, sembra una via meravigliosa per la felicità, e tutto diventa funzionale a quella meta.

Video Alex Schwazer

V3 Così si entra nella seconda fase: «**Non ti prostrerai davanti a loro**». Gli idoli esigono un culto, dei rituali; ad essi ci si prostra e si sacrifica tutto. In antichità si facevano sacrifici umani agli idoli, ma anche oggi: per la carriera si sacrificano i figli, trascurandoli o semplicemente non generandoli; la bellezza chiede sacrifici umani. Quante ore davanti allo specchio! Certe persone, certe donne quanto spendono per truccarsi?! Anche questa è un'idolatria. Non è cattivo truccarsi; ma in modo normale, non per diventare una dea. La bellezza chiede sacrifici umani. La fama chiede l'immolazione di sé stessi, della propria innocenza e autenticità. Gli idoli chiedono sangue. Il denaro ruba la vita e il piacere porta alla solitudine.

L'essenziale (M. Mengoni)

Sostengono gli eroi: "Se il gioco si fa duro, è da giocare".

Beati loro poi se scambiano le offese con il bene.

Succede anche a noi di far la guerra e ambire poi alla pace.

E nel silenzio mio annullo ogni tuo singolo dolore, per apprezzare quello che non ho saputo scegliere.

Mentre il mondo cade a pezzi, io compongo nuovi spazi e desideri che appartengono anche a te, che da sempre sei per me l'essenziale.

Non accetterò un altro errore di valutazione, l'amore è in grado di celarsi dietro amabili parole, che ho pronunciato prima che fossero vuote e stupide.

Mentre il mondo cade a pezzi io compongo nuovi spazi e desideri che appartengono anche a te.

Mentre il mondo cade a pezzi mi allontanano dagli eccessi e dalle cattive abitudini.

Tornerò all'origine. Torno a te, che sei per me l'essenziale.

L'amore non segue le logiche ti toglie il respiro e la sete.

V1 Le strutture economiche sacrificano vite umane per utili maggiori. Pensiamo a tanta gente senza lavoro. Perché? A volte capita che gli imprenditori di quell'impresa, di quella ditta, hanno deciso di congedare gente per guadagnare più soldi. L'idolo dei soldi. Si vive nell'ipocrisia, facendo e dicendo quel che gli altri si aspettano, perché il dio della propria affermazione lo impone. E si rovinano vite, si distruggono famiglie e si abbandonano giovani in mano a modelli distruttivi, pur di aumentare il profitto.

Video riders

V2 Qui arriva il terzo stadio: «...e non li servirai». Gli idoli schiavizzano. Promettono felicità ma non la danno; ci si ritrova a vivere per quella cosa, in attesa di un risultato che non arriva mai. **Il Dio vero non chiede la vita ma la dona, la regala. Il Dio vero non offre una proiezione del nostro successo, ma insegna ad amare.** Il Dio vero non chiede figli, ma dona suo Figlio per noi. Gli idoli proiettano ipotesi future e fanno disprezzare il presente; il Dio vero insegna a vivere nella realtà di ogni giorno, nel concreto, non con illusioni sul futuro. La concretezza del Dio vero contro la liquidità degli idoli. Quanti idoli ho io?

V3 Perché riconoscere le proprie idolatrie è un inizio di grazia, e mette sulla strada dell'amore. Infatti, l'amore è incompatibile con l'idolatria, cioè andar dietro a qualcosa che diventa assoluto, più importante di un coniuge, di un figlio o di un'amicizia. L'attaccamento a un oggetto o a un'idea rende ciechi all'amore. Così per andare dietro agli idoli possiamo persino rinnegare il padre, la madre, i figli, la moglie, lo sposo, la famiglia ... le cose più care.

Video il vitello d'oro

V1 Questo episodio ha un preciso contesto: il deserto, dove il popolo attende Mosè, che è salito sul monte per ricevere le istruzioni da Dio. Il deserto è un luogo dove regnano la precarietà e l'insicurezza - nel deserto non c'è nulla - dove mancano acqua, cibo, riparo. Il deserto è un'immagine della vita umana, la cui condizione è incerta e non possiede garanzie inviolabili. Questa insicurezza genera nell'uomo ansie primarie, che Gesù menziona nel Vangelo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?» (Mt 6,31). Sono le ansie primarie. E il deserto provoca queste ansie.

V2 E in quel deserto accade qualcosa che innesca l'idolatria: Mosè tarda a scendere dal monte. La natura umana, per sfuggire alla precarietà cerca una religione "fai-da-te": se Dio non si fa vedere, ci facciamo un dio su misura. L'idolo diviene un pretesto per porre se stessi al centro della realtà, nell'adorazione dell'opera delle proprie mani» (*Enc. Lumen fidei*, 13).

V3 Il vitello anzitutto è d'oro, perciò è simbolo di ricchezza, successo, potere e denaro: le tentazioni di sempre! Il vitello d'oro è il simbolo di tutti i desideri che danno l'illusione della libertà e invece schiavizzano, perché l'idolo sempre schiavizza. C'è il fascino e tu vai. Quel fascino del serpente, che guarda l'uccellino e l'uccellino rimane senza potersi muovere e il serpente lo prende. Ma tutto nasce dall'incapacità di confidare soprattutto in Dio, di riporre in Lui le nostre sicurezze, di lasciare che sia Lui a dare vera profondità ai desideri del nostro cuore, per sostenerci nella debolezza, incertezza e precarietà.

V1 Liberare il popolo dall'Egitto a Dio non è costato tanto lavoro; lo ha fatto con segni di potenza, di amore. Ma il grande lavoro di Dio è stato togliere l'Egitto dal cuore del popolo, cioè togliere l'idolatria dal cuore del popolo. E ancora Dio continua a lavorare per toglierla dai nostri cuori. Questo è il grande lavoro di Dio: togliere "quell'Egitto" che noi portiamo dentro, che è il fascino dell'idolatria. Ricostruire un cuore capace di fidarsi di Dio. ..."Se non ritornerete come bambini..."

Video Marcellino pane e vino (finale)